



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELL'ABRUZZO

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, e successive modificazioni, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 11 della L. 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", di seguito denominato «Codice»;

VISTO il decreto direttoriale 27 settembre 2006, recante "Criteri e modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, che presentano interesse artistico, storico, archeologico ed etnoantropologico";

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89";

VISTO il decreto ministeriale 27 novembre 2014, recante "Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo";

VISTO il decreto del Segretario Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'Abruzzo in data 1° aprile 2015, con il quale è stata istituita la Commissione Regionale per il patrimonio culturale, ai fini dell'espletamento dei compiti di cui all'articolo 39, D.P.C.M. n. 171/2014 cit.;

VISTA la nota del 08/08/2015 ricevuta il 14/09/2015, con la quale l'Ente Provincia di Chieti ha chiesto la verifica dell'interesse culturale, ai sensi degli articoli 10 comma 1, 12 e 13 del Codice, dell'immobile denominato Palazzo della Provincia, della Prefettura e della Questura di Chieti in Corso Marrucino, 97 ;

VISTA l'istruttoria espletata dalla Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio dell'Abruzzo e dalla Soprintendenza Archeologia dell'Abruzzo;

VISTA la conseguente proposta di provvedimento positivo in ordine alla verifica dell'interesse culturale del menzionato compendio, avanzata dalla Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio dell'Abruzzo con nota prot. n. 12637 del 03/12/2015 e dalla Soprintendenza Archeologia dell'Abruzzo con nota prot. n. 7152 del 18/11/2015;

CONSIDERATO che la Commissione Regionale per il patrimonio culturale, nella seduta del 21/01/2016 ha preso atto delle proposte soprintendentizie di provvedimento positivo in ordine alla verifica dell'interesse culturale del bene in questione e ritenendo le medesime congrue e fondate, ha pertanto deliberato



*Ministero dei beni e delle attività culturali
e del turismo*

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELL'ABRUZZO

all'unanimità l'accertamento dell'interesse culturale, ai sensi degli articoli 10 comma 1, 12 e 13 del Codice, dell'immobile denominato Palazzo della Provincia, della Prefettura e della Questura, sito in provincia di Chieti comune di Chieti in Corso Marrucino n. 97 distinto al C.F. al foglio n. 35 particelle n. 584 subalterni 1,2,4,5,6,7,8,9,10,11 e n. 585 subalterni 3,4,5,6,8 confinante con piazza Umberto I a nord, corso Marrucino ad ovest e via Francesco Vaggi est, come dalla acclusa planimetria catastale, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico-artistica;

ACCERTA

la sussistenza, ai sensi degli articoli 10 comma 1, 12 e 13 del Codice, dell'importante interesse culturale del bene immobile denominato Palazzo della Provincia, della Prefettura e della Questura, di pertinenza dell'Ente Provincia di Chieti sito in provincia di Chieti comune di Chieti in Corso Marrucino n. 97, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, che rimane pertanto sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Codice.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente provvedimento, che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente provvedimento è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - Ufficio di Chieti - Territorio - Servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo entro trenta giorni dalla notifica del medesimo, ai sensi dell'articolo 16 del Codice.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio, secondo le modalità di cui al D. Lgs. 104/2010, ovvero di ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

L'Aquila 11/02/2016

P.C.R. n. 10/2016



IL PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE REGIONALE PER IL
PATRIMONIO CULTURALE DELL'ABRUZZO

Ivo Nardis

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

| | |
|---------------|--|
| Denominazione | Palazzo della Provincia di Chieti - Prefettura e Questura |
| Regione | Abruzzo |
| Provincia | Chieti |
| Comune | Chieti |
| Località | CHIETI |
| Cap | |

MIBACT-SBEAP-ABR
1010/4
0002863 25/02/2016
CI. 34.07.07/02/1.7

Relazione Storico-Artistica

Il Palazzo in questione è ubicato nella zona centrale della città, con la facciata principale sull'attuale Corso Marrucino. E' il risultato del progetto di rettifica del Corso che agli inizi del '900 prevedeva l'abbattimento di diversi edifici storici, secondo una distorta visione di ammodernamento della città. Soprattutto in seguito alla costituzione della Provincia, queste spinte moderniste ebbero la meglio su una minoranza illuminata, nella convinzione che la città dovesse adeguarsi al mutar dei tempi e alla sua importanza politica nell'ambito regionale. In questa ottica imperante, verso la quale nulla poté l'accorata opposizione di studiosi quali Vincenzo Zecca, appassionato difensore del patrimonio storico e artistico abruzzese, si giunge alla demolizione della chiesa di San Domenico e dell'intera ala dell'omonimo convento, coincidente con l'attuale corpo principale del palazzo oggetto di verifica di interesse culturale, a ridosso di Corso Marrucino. I lavori del nuovo fabbricato furono iniziati il 10 luglio del 1914 nella soddisfazione generale. Attualmente, il complesso ospita le sedi della provincia Provincia, Prefettura e Questura. Se il progetto del 1914 ha arrecato vere e proprie devastazioni del complesso religioso medioevale, è altrettanto vero che del medesimo progetto è stata modificata nel tempo ogni sua parte. Ad eccezione della facciata neoclassica su Corso Marrucino ed alcuni ambienti della residenza privata del Prefetto, nonché dello scalone di rappresentanza e l'aula consiliare dell'ente Provincia, non resta nulla che possa evocare i segni di un recente passato. Tutto è stato piegato al quotidiano all'impellente e per l'immediato dalle Amministrazioni che vi hanno sede. Qua e là riemergono tratti di volte a crociera del remoto passato, subito interrotte da anonime controsoffittature. Superfetazioni di ogni tipo hanno irrimediabilmente modificato il pur discutibile progetto, all'epoca affidato alla direzione dell'ing. Mammarella; corridoi a sbalzo sulla corte interna, dove sono state ancora ricavate scale antincendio e vani caldaia, e poi mezzanini ed altro ancora, hanno contribuito ad una definitiva ed irriconoscibile trasformazione distributiva dell'intero aggregato. L'alloggio del Prefetto, come detto, presenta alcune sale di pregevole fattura. Il salone di rappresentanza, in particolare, colpisce per le sue dimensioni oltreché per il soffitto a vela finemente decorato e per il pavimento in legno bicolore, posato in opera secondo regolari geometrie. Nell'intero alloggio è leggibile la distribuzione planimetrica progettata nel 1914, com'è ancora intatta ed evidente tutta la maestosità dello scalone d'onore in marmo chiaro con la pregevole ringhiera in ferro, opera di artigiani locali. Altrettanto degna di nota è l'attuale aula consiliare della Provincia, i cui uffici occupano il secondo piano. E' a doppia altezza con la balconata al terzo piano, delimitata da balaustre in pietra simili a quelle presenti sulla facciata. L'intera aula è allestita proseguendo il medesimo stile della facciata, con aggiunta di statue allegoriche; una sorta di esterno che ripiega verso l'interno, nel chiaro concetto di trasmettere la partecipazione democratica nelle scelte di palazzo. Al piano terra, decentrata all'estremo lato destro guardando la facciata, troviamo l'androne d'ingresso. Si raggiunge dopo aver superato i portici, così come immaginati e voluti, di fianco a

Corso Marrucino. Laddove un tempo si elevava l'ala del convento di San Domenico, oggi la città ha i moderni portici in cui si concentra il dibattito di un capoluogo di provincia che di questa modernità, voluta oltre un secolo fa, ha saputo o potuto trarre ben poco di fronte all'inurbamento vertiginoso della costa e dell'area a valle, che sempre più incide sull'isolamento dell'antica città. Esternamente, il complesso si distingue per la maestosa facciata. Fedele al progetto originario, è in stile neoclassico, simmetrica ed elegante, con due ordini superiori che si elevano sul portico al piano terra, costituito a sua volta da sette archi a tutto sesto. La possente pilastratura al piano terra è messa in risalto dal forte bugnato a ricorsi orizzontali che si estende fino alla fascia marcapiano. Oltre questa si elevano i due ordini superiori, contraddistinti in ambiti murari definiti da colonne e lesene che finiscono per confluire nel maestoso cornicione. Negli ambiti murari contrassegnati da colonne e lesene sono ricavate le ampie finestrate, di cui quelle al primo piano hanno timpano e balaustre in pietra poggianti sulla fascia marcapiano. Il cornicione si distingue per la teoria di mensole lavorate secondo il gusto dell'epoca e si estende, in tutta la sua evidenza, per l'intera lunghezza del fronte. In definitiva si può concludere che il fabbricato in oggetto è testimonianza di un'epoca, di un dibattito e di una cultura che gradualmente si sedimenta come limo di una memoria collettiva e pertanto, in considerazione delle ragioni su esposte, , ancorché alcune parti sono frutto di parziali oggi impensabili ed inattuabili, si ritiene che l'immobile nella sua interezza architettonica ed urbanistica debba essere dichiarato di interesse culturale. I relatori Arch. Vincenzo Scarci e arch. Sergio L. Pietraforte



Identificazione del Bene

| | |
|---------------|--|
| Denominazione | Palazzo della Provincia di Chieti - Prefettura e Questura |
| Regione | Abruzzo |
| Provincia | Chieti |
| Comune | Chieti |
| Località | CHIETI |
| Cap | |

Planimetria Catastale



**DIREZIONE REGIONALE PER I BENI
CULTURALI E PAESAGGISTICI
PER L'ABRUZZO - L'AQUILA**

Ai sensi del D.M. 11/10/2000 n° 415
si attesta che il presente foglio fotostatico
è conforme all'originale ed è composta

da n° 5 fogli e da n° 5
fasciate.
L'Aquila, il 12 FEB. 2016



[Handwritten signature]